

P.Flor. III 324 *recto/verso* e la famiglia del kôm Kâssûm

Il P.Flor. III 324, *Frammento di vendita di un terreno fabbricativo* (Hermopolis Magna, sec. I^a-II^a), fu edito da G. Vitelli senza alcun commento (1). La provenienza da Ermopoli risulta da elementi interni (r. 8 Πατρὴ κάτω), la datazione riposa su criteri paleografici. Trattandosi di un piccolo frammento (2), che riporta il testo della parte finale di un contratto di compravendita di uno ψιλὸς τόπος, nella quale si concentrano le clausole contrattuali nella loro formularità, non si rilevarono dati onomastici o di altra natura, che potessero connettere questo papiro con i papiri ermopolitani già editi. Certamente il testo non necessitava di commento, tuttavia sarebbe stato opportuno che Vitelli avesse informato del fatto che il frammento è opistografo, avendo il *verso* tutto coperto da scrittura. Questa informazione, aggiunta agli elementi della provenienza e della datazione, avrebbe potuto far sospettare che questo papiro provenisse dal ritrovamento del kôm Kâssûm (3); invece, quando si è tentato un primo censimento dei papiri di quel ritrovamento (4), il P.Flor. 324 è sfuggito. Quan-

(1) Cf. P.Flor. III (1915), pp. 59-60.

(2) cm 16 x 8; mutilo su tre lati, si conserva il margine sinistro; la porzione di testo andata perduta sulla destra si può calcolare in ca. 20 lettere sulla base del r. 8. Si osservano, a partire da sinistra, 7 linee di piegatura a distanza crescente; lungo la settima il papiro si è rotto.

(3) Molti papiri del kôm Kâssûm sono scritti sul *recto* e sul *verso*: il caso più eclatante è costituito dal lunghissimo P.Flor. III 388 (nuova ed. SB XXIV 15920).

(4) Su cui si veda E. BRECCIA, *Scavi eseguiti a Ghîzeh e ad Âsmunên*, «Rend. Reale Accad. Lincei, cl. sc. mor. stor. filol.» 12 (1903), pp. 461-467; G. MESSERI, R. PINTAUDI, *Spigolature VI*, «ZPE» 129 (2000), p. 265. Quel ritrovamento portò alla luce un vero e proprio “archivio” privato riposto in una nicchia ricavata in un muro della casa («i papiri si trovavano ammassati a rotoli o a involucri, gli uni sugli altri e straordinariamente compressi», BRECCIA, art. cit., p. 465); tale archivio è difficilmente ricostruibile con certezza, poiché manca un inventario compilato *in loco* dei papiri rinvenuti ed ugualmente manca un elenco degli stessi papiri inviati al Museo Egizio di Torino per essere restaurati; d'altra parte, in quella stessa campagna di scavo Breccia trovò altri papiri nelle «rovine di altre tre case che si trovavano nelle medesime condizioni» (ivi, p. 466) e acquistò papiri dai fellahin: cf. BRECCIA, «Rend. Reale Accad. Lincei, cl. sc. mor. stor.

do però è capitato di vederlo, tutto di lui ha evocato i papiri del kôm Kâssûm: il colore, la trama lisa e sfilacciata della carta, le caratteristiche roditure dei tagli; trovare scrittura sul *verso* e, per giunta, nella caratteristica e inconfondibile grafia del P.Flor. III 388 (= SB XXIV 15920), è stata la inconfutabile conferma.

Lo scopo iniziale era quello di far conoscere il testo del *verso*, ma alcuni progressi e miglioramenti di lettura del contratto e l'eventualità che possa esserci un legame fra i due testi, mi inducono a ripubblicare anche il P.Flor. 324.

P.Flor. 324 riconsiderato

.....[.....] ὄνουμένη Ἰσα[ροῦς .].ν [...]ρχοντ[.]ν[--- πηχῶν κατ']
 ἔμβαδ[ὸ]ν ἑβδομήκοντα [ἢ ὄ]σων ἑάν ὥσι .[---καὶ χρηστηρίων
 καὶ]
 ἀνηκόντων πάντων καὶ ε[ι]σόδου καὶ ἐξόδου ὧν ὅλων γείτονες
 νότου οἰκία Πα]-
 5 θώτου, λιβὸς δημοσία ρύμη ἐν ἧ εἴσοδος καὶ ἔξ[οδος τῆς οἰκίας δεῖνος]
 Παήσιος βορρᾶ οἱ λοιποὶ τόποι τῆς ὄνουμένης Ἰσαρ[.].....[.].[
 των ὄντων ἐν τοῖς ἀπὸ βορρᾶ πρὸς λίβα μέρ[εσι] τῆς [κ]ώμη[ς ---]
 Πατρὴ κάτω, τ[ῆν] δὲ συνπεφων[ημ]ένην τιμὴν ἀργ[υρίου]
 σεβαστοῦ νομίσμα-
 τος δραχμᾶς τρ[ια]κοσίας ἀπεσχηκ[έ]ναι τὸν πωλοῦντ[α ---
 παρὰ τῆς ὄνου-
 10 μένης διὰ χειρὸς καὶ εἶναι τὴν τοῦ πεπραμένου ψιλῶς τόπ[ου]
 κυρείαν καὶ κρά-
 [τησι]ν περὶ τ[ῆν] ὄ[νου]μένην [κ]αὶ τοῦ[ς πα]ρ' αὐτῆς χρ[ω]μένους ...

filol.» 13 (1904), pp. 121-136, ove pubblica 5 papiri – 3 provenienti dallo scavo ad Hermopolis del 1903 (P.Flor. I 82; 85; 86) e 2 da acquisto (P.Flor. I 83; 84) – e altri 5 ne pubblica Vitelli – 2 dallo stesso scavo di Hermopolis (P.Flor. I 92; III 356) e 3 da acquisti ad Ašmunên e a Medinet El Fayum nel 1903 e 1904 (P.Flor. I 72; 80; 101).

... l'acquirente Isarus ... [---] un'area [di cubiti] settanta o quanti eventualmente siano [--- e delle dipendenze e] di tutti gli annessi e dell'entrata e dell'uscita; [di tutto ciò i confinanti sono: a sud la casa (?) di Pa]thotes, ad ovest la pubblica via nella quale si situa l'entrata e l'uscita [della casa di ..., figlio di] Paesis, a nord i rimanenti terreni vacanti dell'acquirente Isarus, [ad est ---] che sono nella zona nord-occidentale del villaggio [--- (della toparchia)] Patrè kato; inoltre, il prezzo pattuito di trecento dracme d'argento di conio [imperiale] il venditore (riconosce) di aver ricevuto dall'acquirente brevi manu e (riconosce) che la proprietà e il possesso del terreno vacante venduto sono dell'acquirente e dei suoi aventi causa, che ne usano [e ne dispongono come vogliono ...

2. ὄνουμένη vel ὄνουμένη.

Ἰσα[ροῦς legi; possibile anche Ἰσά[ριον; il nome potrebbe essere anche al dativo. Cf. r. 6.

2-3. πηχῶν κατ'] | ἐμβαδ[ὸ]ν, BL I 459.

3. ἐβδομήκοντα, δ scritto su o.

4. ε[ἰ]σόδου καὶ ἐξόδου ὄν[legi.

4-5. Πα[θ]ώτου *ed. pr.* con molta verisimiglianza poiché il nome Παθώτης è frequente nei papiri ermopolitani di I^a-II^a (archivio del kôm Kâssûm; archivio di Sarapion); in particolare nel SB XXIV 15920 un Pathotes senza indicazione di patronimico compare spesso (cf. rr. 66, 78, 172, 268, 275, 295, 311): quando non si tratta di questa persona, viene riportato il patronimico: Παθώτου Ὠρου (r. 165), Παθώτης Φίβιος (r. 233).

6. Παῆσιος *ed. pr.*, verosimilmente, poiché il nome Παῆσις è presente anche in SB XXIV 15920, 126, 202, 207, 235, 297; improbabile, dunque, un'ipotesi Ἀρ]παῆσιος.

τῆς ὄνουμένης Ἰσαρ[.].....[.]., legi; ci aspettiamo Ἰσαρ[ο]ῦτος / Ἰσαρίου ἀπλιώτου ma le minime tracce residue non consentono di riconoscere nessuna lettera.

7. μέρ[εσι] τῆς [κ]ώμη[ς ---]: μέρεσι τῆς μη[*ed. pr.*, che suggerisce dubitativamente in nota τῆς μη[τροπόλεως καὶ ἐν τῷ]. Nella lacuna di fine rigo è andato perduto il nome del villaggio.

8. *l. κάτω, συμπεφον[ημ]ένην.* Sulla toparchia Πατρὴ κάτω si veda M. DREW-BEAR, *Le Nome Hermopolite. Toponymes et Sites* (ASP, 21), Missoula (Montana) 1979, p. 46: i villaggi di questa toparchia sono elencati a p. 375; aggiunte significative alla toponomastica dell'Ermopolite successivamente al libro della Drew-Bear si devono ad A. LÓPEZ GARCÍA, «Anal. Pap.» 2 (1990), pp. 5-9 e P. VAN MINNEN, «ZPE» 67 (1987), pp. 119 ss.; ID., «ZPE» 82 (1990), pp. 93 ss.; ID., «ZPE» 101 (1994), pp. 83-86. L'integrazione della parte finale del rigo è sicura; dunque questo rigo ci dà l'ampiezza dello specchio di scrittura e la quantità di testo perduta a destra dei rr. 4-10: ca. 20 lettere.

9. τρ[ι]α[κ]οσίας ἀπεσχηκ[έ]ναι: τρ[ι]α[κ]οσίας ἄς ἀπεσχηκ[έ]ναι *ed. pr.*; πωλοῦντ[α:] *ed. pr.*; lo spazio ipotizzato in lacuna dopo πωλοῦντ[α è adatto a contenere il nome proprio del venditore.

10. μένης: μένας *ed. pr.*; διὰ χειρας pap., *l. διὰ χειρός* un errore meccanico dello scriba, non rilevato in *ed. pr.*

11. χρ[ω]μένους καὶ οἰκονομοῦντας περὶ αὐτοῦ καθ' ὃν αἰρῶνται τρόπον cf. P.Amh. 96, 6.

P. Flor. 324 verso, inedito

Il testo, mutilo in alto e in basso, è scritto contro le fibre, su due strette colonne. La scrittura è corsiva, di modulo grande, tracciata con calamo fine; la stessa mano si incontra in gran parte di SB XXIV 15920 (87^p o 103^p) (5): si tratta della mano di Eudaimon, il figlio maggiore di Hermaios.

Il contenuto ha l'aspetto di un appunto per stilare, in seguito, un atto di affrancamento (ἐλευθέρωσις, vd. rr. 17-18). Può darsi non sia un caso che la stessa somma di denaro, 300 dracme, si trovi sia nel testo del contratto di compravendita vergato sul *recto* del foglio, sia nell'appunto del *verso*; nel contratto 300 dr. è il prezzo d'acquisto del terreno sgombro, nell'appunto 300 dr. sono il

(5) Ripubblicato da A. LÓPEZ GARCÍA in «Anal. Pap.» 8-9 (1996-97), pp. 143-173 = SB XXIV 15920. Cito dall'introd. (ivi, p. 144): «Il documento, un rotolo di conti giornalieri di natura privata, è una testimonianza della tenuta, certamente poco sistematica, della contabilità – domestica e patrimoniale – di una grande azienda nella toparchia ermopolitana di Πατεμίτου ὄνω. Tutte le colonne appaiono scritte dalla stessa mano. Un appunto ci fornisce il nome dello scriba in col. VIII.2: ἐγὼ Ἑρμί(α)ς. Potrebbe trattarsi dell'Hertrias figlio di Eudaimon che ricorre in P.Flor. III 387, III 9 e V 2; anzi, non escluderei che fosse proprio suo padre l'Eudaimon figlio di Hermaios che scrisse l'estratto di διαστολαί dell'anno 107^p». A seguito dei miei studi sui P.Flor. III 386-388 credo di poter affermare quanto segue:

- 1) sono giuste le ipotesi di López García che l'Hertrias di VIII 2 sia da identificare con l'Hertrias figlio di Eudaimon di P.Flor. III 387, III 9 e V 2; e che il padre di questo Hertrias, cioè Eudaimon figlio di Hermaios abbia scritto il P.Flor. III 387 (= SB XX 14078), poiché a III 5 è detto (διὰ) ἔμο(ῶ) Εὐδ(αί)μονος) e a II 1 λόγ(ο)ς πρὸς Ἑρμίαν υἱ(όν), e ancora a V 1 ἀπὸ ὀνόματος Ἑρμίτου υἱ(οῦ).
- 2) non è sostenibile invece l'affermazione di López García che SB XXIV 15920 sia stato scritto da Hertrias: l'appunto – due righe nel margine superiore – di VIII 2: ἐγὼ Ἑρμί(α)ς sarà stato scritto in un secondo momento; il rotolo fu scritto dal suo zio e fratello di suo padre, cioè da Eudaimon, il figlio maggiore di Hermaios, come possiamo dedurre dalle annotazioni al r. 1 παρ(ὰ) Εὐτυχ(ίδου) υἱ(οῦ) e al r. 15 Εὐτυχ(ίδου) υἱ(οῦ), poiché è certo che Eutychides era figlio di Eudaimon il maggiore.

Allo stato attuale le mie convinzioni circa la stesura dei tre registri fiorentini sono che: 1) in P.Flor. III 386 (83/4^p) la col. I è scritta dalla mano personale di Eudaimon, il figlio maggiore di Hermaios, le coll. II, III, IV e P.Laur. II 21 (una colonna dello stesso rotolo) sono scritte da mano professionale (quella di un *grammateus* o di un *boethos*); 2) P.Flor. III 387 (107^p) (= SB XX 14078) è scritto di mano di Eudaimon, il figlio minore di Hermaios; 3) P.Flor. III 388 (87^p o 103^p) (= SB XXIV 15920) è scritto da Eudaimon, il figlio maggiore di Hermaios. Non deve meravigliare che le mani dei due fratelli si assomiglino molto: come risulta dalla documentazione utilizzata per la costruzione dell'albero genealogico della famiglia del kôm Kâssûm (vd. *infra*), sono quasi coetanei e hanno ricevuto la stessa istruzione grafica.

prezzo del riscatto (rr. 13-14), che uno schiavo ha pagato per essere affrancato. L'appunto fa intravedere una situazione insolita: qualcuno ha il diritto di usare a suo piacimento «le concordate 300 dr. d'argento» (rr. 2-7); presumibilmente costui è uno schiavo, che userà le 300 dr. per il proprio riscatto, ma gli accordi sono che egli consegni il denaro del riscatto ad un certo Achilleus (che non è il suo padrone) (rr. 11-17); i particolari di questa situazione saranno specificati nell'atto di affrancamento. Se c'è una connessione con il contratto del *recto*, Achilleus potrebbe essere il venditore dello ψιλὸς τόπος e *de facto* riceverebbe il prezzo del terreno (300 dr.), non dalla donna, che figura come acquirente, ma dallo schiavo ἀπελευθερούμενος; se così fosse, l'acquirente potrebbe essere la padrona dello schiavo ed userebbe il denaro del riscatto per comperare il terreno sgombro.

col. I

]..[
 ε...ης τρέπεσ-
 θαι ὅπου ἐὰν
 αἰρήται τύχη τ[ῆ]
 5 ἀγαθῆ τὰς συν-
 πεφωνεμένας
 ἀργ(υρίου) (δραχμὰς) τ διὰ χειρός.
 ὀπηνίκα δὲ ἐὰν
 αἰρήτα[ι].[..].[.].[.].

col. II

 10]..[
 μη[.] τὸν [ἀ]πε-
 λεῡθερο̄(ύ)μενον
 Ἀχιλλ[ε]ῖ τὰς
 τῶν λ[ύ]τρων
 15 (δραχμὰς) τ διὰ τὸ ἐπὶ
 τούτοις δεδόσ-
 θαι. ἢ ἀπελευ-
 θέρωσις κυρ[ία
].[...]. [..].[

... di volgere, dovunque voglia, con buona sorte, le concordate 300 dracme d'argento di persona; inoltre, in qualunque momento voglia ...

... l'affrancato (dovrà consegnare?) ad Achilleus le 300 dracme del riscatto, per il fatto che vengono date a queste condizioni. L'affrancamento è valido ...

2. *τρέπεσθαι* (infinito dipendente da un iniziale *ὁμολογεῖ*) è transitivo ed ha come complemento oggetto *τὰς συμπεφωνημένας ἀργ(υρίου) (δραχμὰς) τ;* questa frase prevede che la persona sia padrona (*διὰ χειρός* to have *in hand*, i. e. *under control*, LSJ, s.v.) di 'dirigere/volgere' le 300 dr. dove voglia: altrimenti detto, possa utilizzare in proprio il denaro per qualunque suo progetto. Poche sono le attestazioni papirologiche del verbo semplice *τρέπω* ed è interessante notare che due attestazioni dell'infinito presente medio si trovano in due atti di affrancamento (P.Oxy. IV, p. 202 = M. Chr. 361 del 355^p e P.Oslo III 129 del III^p) nella clausola *τρέπεσθαι καὶ νέμεσθαι εἰς οὓς ἐὰν βούλεσθε τόπους ἀκωλύτως καὶ ἀνεπιλήπτως* «... dirigervi ed abitare nei luoghi ove desideriate senza impedimenti e senza controlli», ove il verbo è riflessivo e non transitivo con complemento oggetto esterno.

3-4. *ὅπου ἐὰν αἰρήται*, cf. BGU III 709, 20 (Karanis, 138-161^p) in contesto lacunoso; P. Oxy. IV 728,12 (142^p) *μετενέγκαι ὄ[π]ου ἐὰν αἰρήται*.

4-5. *τύχη τ[ῆ] ἀγαθῆ* l'invocazione della Buona Sorte è frequente negli atti pubblicamente o privatamente redatti nel sec. II; di solito l'invocazione si trova nel r. 1 dell'atto (moltissime le occorrenze, ne cito solo alcune P.Oxy. III 490; 491; 494; 495; 496; X 1273; XXXIV 2797; XLIX 3495; 3500; LXIII 4359); pochi i casi nei quali l'invocazione si trovi, come qui, nel corpo dell'atto: P.Mich. VIII 465, 14; P.Oslo III 78, 15-16; 155, 10; P.Princ. III 118, 8.

5-6. *l. συμπεφωνημένας*.

14. *Ἀχιλλ[ε]ῖ*, non è possibile *Ἀχιλλ[έ]α*. Impossibile dire, in mancanza di patronimico, chi sia questo Achilleus; probabilmente era stato citato precedentemente col suo patronimico. *Ἀχιλλεύς* è nome molto diffuso ad Ermopoli (vd., per es., l'indice dei P.Sarap.).

17-18. *ἡ ἀπελευθέρωσις κυρ[ί]α*, questa clausola ci assicura che l'atto, che doveva essere stilato in bella copia, era un atto di affrancamento, denominato *ἀπελευθέρωσις* (BGU I 96, 10, 16) o *ἐλευθέρωσις* (P.Oxy. II 48, 2; 49, 2); cf. G. MESSERI SAVORELLI, *Sugli atti di affrancamento di tipo greco nei papiri* (In appendice *PSI Inv. 1433*), «SIFC» 50 (1978), pp. 270-284, ed in particolare N. ISTASSE, *La terminologie relative à l'affranchi et à l'affranchissement dans les papyrus de l'Égypte romaine*, «Chr. Ég.» 75 (2000), pp. 331-340.

La famiglia del kôm Kâssûm

Si può cominciare a seguire la famiglia del kôm Kâssûm a partire dal P.Flor. I 79 (= W. Chr. 145; BL I 456; XI 79; XII 69-70; tavv. XIV in P.Flor. I e CVI in Pap. Flor. XXX) del 26.8.60^p, il documento più importante per il nostro scopo, poiché conserva la richiesta di iscrizione fra gli efebi di un quattordicenne. Come solitamente avviene in questi atti, gli ascendenti del candidato sono riferiti con grande cura; dunque, nel P.Flor. 79, i due genitori, Hermaios e Eudaimonis, chiedono l'iscrizione fra gli efebi del loro figlio Eudaimon, che definiscono 'il minore', fornendoci *ex silentio* la preziosa informazione che essi avevano un altro figlio di nome Eudaimon, che era 'il maggiore'. Sono dunque Hermaios ed Eudaimonis i genitori dell'Εὐδαίμων πρεσβύτερος Ἑρμαίου presente in tanti papiri della fine del I sec. o dell'inizio del II. Da questo documento del 60^p facciamo partire l'albero genealogico, la cui costruzione è resa incerta dai seguenti motivi:

1) i documenti su cui ci basiamo sono perlopiù di natura privata e quindi non hanno quella precisione nell'indicazione delle persone coinvolte, che solitamente presentano i documenti pubblici (ad esempio, i nomi delle madri non sono mai riportati, né è fornita l'età delle persone);

2) i nomi, sia maschili che femminili, si ripetono di generazione in generazione;

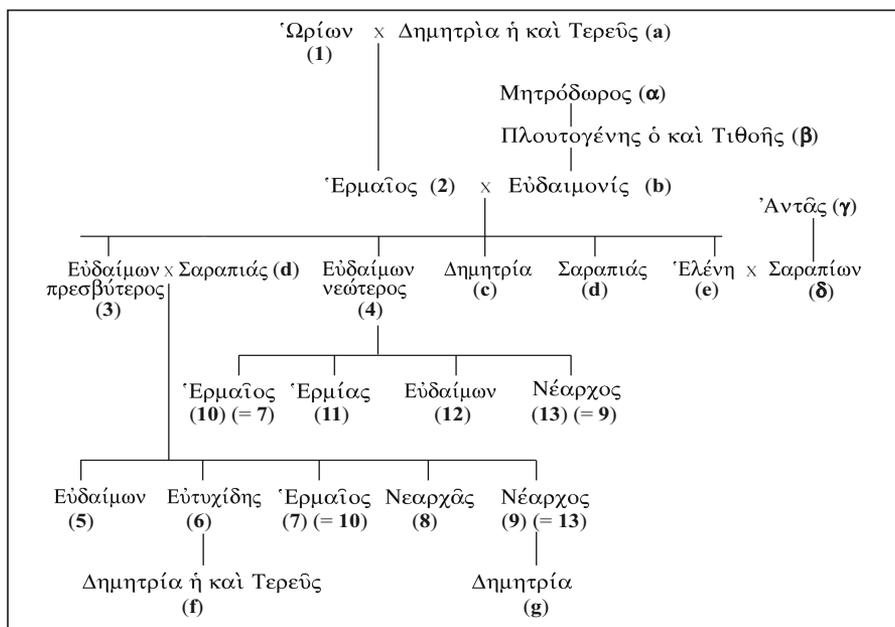
3) nella terza generazione ci sono due uomini di nome Eudaimon, 'il maggiore' e 'il minore': quando questa indicazione manca non è certo con chi abbiamo a che fare: se con uno di loro due o, addirittura, con figli o nipoti omonimi;

4) ricorrono i nomi Ἑρμαῖος, Ἑρμίας, Ἑρμᾶς, e talvolta si verificano errori meccanici nella scrittura di questi nomi;

5) il fatto che non si conoscano le donne (madri, figlie, spose) fa sì che non si possano ricostruire i collegamenti fra questa famiglia e le altre famiglie di Ermopoli, collegamenti che sicuramente ci furono e che si lasciano intravedere nei molti papiri ermopolitani del sec. II d.C.

In attesa che altri papiri si aggiungano a quelli editi, tentiamo la seguente, embrionale e dubitativa, ricostruzione dei rapporti familiari (6):

(6) Qui di seguito e nell'albero genealogico contrassegno con i numeri arabi gli uomini della famiglia, con le lettere dell'alfabeto latino le donne della famiglia, con le lettere dell'alfabeto greco i componenti di altre famiglie che si sono imparentate per via di matrimonio con componenti della famiglia del kôm Kâssûm.



(1) Ὠρίων (7): (P.Flor. 79, 2) si sposa con Δημητρία ἢ καὶ Τερεῦς (a) (8) (P.Flor. 79, 3) e i due generano:

(7) Il nome Horion 'scompare' dai documenti familiari in nostro possesso, ma è certamente un fatto casuale. Ritengo probabile che l'Eudaimon che ha chiamato suo figlio Horion, il quale a sua volta, ha dato il nome Demetria *alias* Tereus a una sua figlia, sia un membro di questa famiglia (P.Stras. I 52, 2 *et passim* mutuo ipotecario del 151^p). In P.Rein. I 43, contratto d'affitto del 15.3.102^p, c'è un Ἐρμαῖος Ὠρίωνος. Nei P.Sarap. 56, 7, 9; 62, 51, 53; 63, 10 del 128^p si incontrano un Ὠρίων Ἐρμαίου e un Ἐρμαῖος Ὠρίωνος forse padre e figlio.

(8) Il nome Δημητρία ἢ καὶ Τερεῦς è molto attestato nei papiri ermopolitani del II^p e III^p (si veda, per es. P.Lips. I 94 e 96 dove abbiamo molte donne che si chiamano Demetria *alias* Tereus: una è figlia di Herm[---], una seconda di Polemon, una terza di Achilles, e un'altra ancora di Heliodoros). In alcuni casi è probabile che si tratti di lontane discendenti della famiglia del kôm Kássûm: nel citato P.Stras. I 52 (151^p) la debitrice è Δημητρία ἢ καὶ Τερεῦς Ὠρίωνος τοῦ Εὐδαίμονος μητρὸς Πτολέμας Ἐρμοκλέους Ἐρμοπολίτις ed abita nel quartiere Φρουρίου λιβός; il fatto che nella linea maschile ci siano nomi come Horion ed Eudaimon rende molto probabile che questa Demetria *alias* Tereus sia una discendente degli abitanti della casa del kôm Kássûm. Così pure, in qualche modo appartenente alla famiglia del kôm Kássûm, sembrerebbe la Δημητρία ἢ καὶ Τερεῦς Ἐρμαίου Ἐρμοπολίτις ἀπὸ γυμνασίου che vive nel Φρουρίου λιβός e ha 40 anni quando viene stilato il P.Amh. II 75 (161-168^p): potrebbe essere figlia di Ἐρμαῖος (7) = (10).

- (2) **Ἑρμαίος**: ἐφηβευκώς, P.Flor. 79, 2 (60^p) (9); PSI VII 785, 17 (93^p), si sposa con Εὐδαιμονίς (**b**) (10) (P.Flor. 79, 6), metropolita (Ἑρμοπολίτης) figlia di Πλουτογέννης ὁ καὶ Τιθοῆς (**β**) (11) (P.Flor. 79, 7), figlio di Μητροδώρος (**α**) (12) (P.Flor. 79, 8), i coniugi vivono nel quartiere Φρουρίου λιβός (P.Flor. 79, 16-17) e generano:
- (3) **Εὐδαίμων πρεσβύτερος**: PSI I 30, 2, 6 (82^p); 37, 3 (82^p); P.Flor. I 82, 1 (82/3^p); P.Flor. III 312, 6 (91^p); VII 785, 2 (93^p); P.Flor. I 86, 1 = M. *Chr.* 247 (*I^p ex.*); PSI I 38, 3 (101^p)(?); P.Flor. III 355, 3 (103^p); PSI I 56 (107^p). Prende nome dalla madre: il nome Εὐδαίμων entra nella famiglia attraverso il ramo materno.

(9) In P.Flor. I 79, 4 c'era scritto in quale anno del regno di Tiberio Hermaios era stato iscritto fra gli efebi: purtroppo la cifra dell'anno è caduta in lacuna; al di fuori della lacuna rimane un tratto obliquo che lega la perduta cifra con il simbolo di 'anno'; si noti la somiglianza di questa legatura con la sequenza α (ἔτους) che si trova alla fine del r. 26 ma anche con la legatura fra *zeta* e il simbolo per anno al r. 10; in conclusione, da ciò che rimane non si può dedurre la cifra: può esser stata α, ζ, ια, ιζ, κ, si possono escludere β, γ, δ, η, θ, ι. Vitelli, in nota, proponeva una lettura κ (ἔτος) commentando: «e tornerebbe anche bene che Hermaios ἐφηβευκώς nell'a. 33/4^p avesse un figlio giovinetto nel 60^p»: Hermaios sarebbe nato ca. nel 20^p e avrebbe ca. 26 anni alla nascita di Eudaimon il minore. La proposta di Vitelli non va sottovalutata, sebbene un κ (per giunta cifra ad inizio di rigo) sarebbe forse troppo grande per lo spazio in lacuna, ma potrebbe dar luogo ad una legatura col simbolo di 'anno' come quella che è visibile sul papiro. Inspiegabilmente il testo fornito da papyri.info è ε (ἔτους) [T]ιβερίου = 18/9^p che situerebbe la nascita di Hermaios nel 4/5^p: avrebbe ca. 40 anni alla nascita di Eudaimon il minore; in ogni caso il testo di papyri.info è inaccettabile poiché la cifra dell'anno di regno è caduta in lacuna e ciò che resta non può essere letto ε.

(10) Eudaimonis aveva sicuramente un secondo nome, poiché l'ha suo padre, ma non è la Εὐδαιμονίς ἡ καὶ Τε[---], di P.Flor. III 386, 55 (83/84^p), figlia di un Διόσκορος, il cui nome completo figura in P.Laur. II 21, rr. 2, 4, 8-9, 12: Εὐδαιμονίς ἡ καὶ Τσενῶβσις: il nome egiziano secondo me deve essere letto, Τετκῶβσιος (gen.): vd. in questo volume G. MESSERI, *Noterelle onomastiche*, pp. 253-255. Una Εὐδαιμονίς Εὐδαίμονος figura in SB XX 14078, IV 2 (107^p): potrebbe trattarsi di una nipote di (**b**). Ricorderò che Eudaimonis si chiama anche la madre di Apollonios, lo stratego dell'Apollonopolites Heptakômias, che risiede ad Ermopoli e nell'Ermopolite ha le sue terre e i suoi affari; che io sappia, nessun papiro del vasto archivio di carte private e ufficiali, ci ha rivelato il patronimico di Eudaimonis.

(11) Il nome Πλουτογέννης è abbastanza raro, adottato nell'Ermopolite e nell'Arsinoite; nei papiri ermopolitani del *I^p* non c'è nessun'altra attestazione. Molto più numerose, ovviamente, le attestazioni papirologiche del nome Τιθοῆς, nessuna però si trova in papiri ermopolitani del sec. I d.C.; il nostro personaggio è, con ogni probabilità, un lontano antenato del Τιθοῆς di P.Ryl. II 153, 44-45 (testamento di un ermopolita del 27.3.169^p), che è padre di una Ἴσιδώρα ἡ καὶ Τασέβθις e nonno di un Εὐδαίμων Ἑρμαίου Ἑρμοπολίτης.

(12) Cf. *BL* XII 69. Nessun'altra attestazione del nome in papiri ermopolitani del *I^p*.

Sarà nato nel 44^p o prima, se suo fratello minore (4) è nato nel 46^p.

È un metropolita (Ἐρμοπολίτης). Vive nel quartiere Φρουρίου λιβός (PSI VII 785, 7); è proprietario di terre (PSI VII 785, 12) e di greggi (PSI VII 785); paga tasse in grano a Selilais, villaggio della toparchia Patemites Ano (PSI I 37; P.Flor. III 355) e presenta dichiarazioni di bestiame (PSI I 56; VII 785).

È o è stato *toparches* dell'Arabia settentrionale (P.Flor. III 312, 6-7: *BL* VIII 129; IX 87; X 73-74).

È citato in P.Flor. III 386, I 2 dell'83^p dove agisce per un Eudaimon, figlio di Eudaimon (12), che potrebbe essere un suo nipote, figlio di suo fratello Eudaimon (4) (13).

Scrivono SB XXIV 15920 dell'87^p o del 103^p poiché al r. 1 annota: παρ(ᾶ) Εὐτυχ(ίδου) υἱ(οῦ) e al r. 15 Εὐτυχ(ίδου) υἱ(οῦ) (14).

Sua moglie è, forse, Sarapias (d) (15).

(13) Si tratta di una mia ipotesi basata sull'interpretazione dei rr. 1-3 γ (ἔτους) Δομιτιανοῦ Καίσαρος τοῦ κυρίου Πατρῆ ἄ(νω) Εὐδ(αίμων) πρε(σβύτερος) Ἑρμαίου(υ) υἱ(πὲρ) Εὐδ(αίμωνος) [Ἑρμαίου] Ἐὐδ(αίμωνος): la grafia è quella, difficilissima da leggere, di Eudaimon, il figlio maggiore di Hermaios; egli, di primo acchito ha scritto «... per Eudaimon, figlio di Hermaios», cioè per suo fratello, ma subito si è corretto scrivendo «... per Eudaimon, figlio di Eudaimon», che penso sia suo nipote (12), figlio di suo fratello (4), perché se si fosse trattato del suo proprio figlio avrebbe scritto υἱ(πὲρ) υἱοῦ.

(14) Nel registro ricorre ancora il nome Εὐτυχ() senza indicazione di patronimico e non sciolto (cf. rr. 15, 18, 20, 75); io credo che la mancanza del patronimico sia sufficiente per farci ritenere che si tratti dell'Eutychides (6), figlio dello scrivente, cioè di Eudaimon il figlio maggiore di Hermaios. Dunque, propongo di sciogliere in tutti i luoghi Εὐτυχ(ίδης). Si consideri anche la nota seguente.

(15) Cf. SB XXIV 15920, 18 παρ(ᾶ) Σαραπ() γυναικ(ός) τὰς παρ(ᾶ) Εὐτυχ() «Da Sarap(), <mia> moglie, quelle da Eutych()...» (trad. dell'ed.): il fatto che γυναικ(ός) non sia seguito dal gen. di un nome proprio masch., consente di pensare che questa Sarap() sia la moglie dello scrivente, tanto più che è citata insieme ad Eutychides che riteniamo sia il figlio dello scrivente (vd. nota precedente); dunque, in questo rigo, Eudaimon registra che sua moglie gli ha versato delle dracme, che, a sua volta, ha ricevuto dal loro figlio Eutychides. Quanto al nome della moglie, l'*ed. pr.* scioglieva Σαραπ(ίδος), mentre il secondo editore non scioglie l'abbreviazione per l'incertezza fra Σαραπ(ίδος) e Σαραπ(οῦτος). In realtà, mentre il nome Sarap() è ignoto alla documentazione ermopolitana del I^p e II^p, conosciamo già una Sarapias, figlia di Hermaios (P.Flor. I 86, 3), che è coinvolta negli affari della famiglia poiché subentrò ad Eudaimon, figlio di Eudaimon 'il maggiore', come beneficiaria di ipoteche su terreni di proprietà di una debitrice di Eudaimon. Discutendo sommariamente di P.Flor. I 86, avanzammo l'ipotesi che questa Sarapias, figlia di Hermaios, potesse essere stata zia del creditore Eudaimon e sorella di Eudaimon 'il maggiore' (cf. «ZPE» 129, 2000, pp. 266-267 = *BL* XII 70), ma, naturalmente, sulla base

Genera:

- (5) **Εὐδαίμων**: muore prima dell'86^p senza lasciare figli, come sappiamo da P.Flor. I 86, 2 (*post* 25.7.86^p).
- (6) **Εὐτυχίδης**: P.Flor. I 82 (82/3^p); PSI I 30 (23.9.82^p); SB XXIV 15920 (87^p o 103^p); potrebbe essere il padre della Δημητρία ἢ καὶ Τερεῦς di P.Lips. I 96, 9 (II/III^p) (f) (16).
- (7) **Ἐρμούιος**: P.Flor. III 386, *passim*; PSI XVI 1633, 1; non si può dire se sia figlio di (3) o (4).
- (8) **Νεάρχως**: Ἐρμοπολίτης, PSI VII 785, 3, 9, 16 (93^p); VIII 974, 1(I/II^p); PSI V 470, 15 (102/3^p) (?); SB XX 14078, IV 11, V 5, 6 (?) (107^p); SB XXIV 15920, 35, 59 (87^p o 103^p); P.Flor. III 361, 8 (85/6^p) (17).
- (9) (= 13) **Νέαρχος**: Ἐρμοπολίτης, (18) P.Flor. I 85, 1, 15-16: subaffitta del terreno l'11.11.91^p; PSI V 470, 15 (102/3^p) (?); SB XX 14078, IV 11, V 5, 6 (?) (107^p); PSI XVI 1628, 2; vive a Selilais (P.Flor. I 85, 14); non si può dire se sia figlio di (3) o di (4).
- (8) o (9) [**Ναρχ()**]: SB XX 14078, IV 11 (107^p); XXIV 15920, 3, 22, 164, 299, 307, 311 (87^p o 103^p) (19).

del debole indizio costituito da SB XXIV 15920, 18, c'è anche la possibilità che fosse la madre del creditore Eudaimon (si spiegherebbe ancora meglio perché è sua garante e gli succede nel beneficio dell'ipoteca) e la moglie di Eudaimon, 'il maggiore', figlio di Hermaios. In questo caso, o il loro fu un matrimonio endogamico, oppure l'Hermaios padre di Sarapias non era la stessa persona dell'Hermaios padre di Eudaimon 'il maggiore'. La Sarapias, figlia di Hermaios del P.Flor. I 86, 3 è, con tutta probabilità, da identificare con la Σαραπιὰς ἢ καὶ Χενεμυγεῦς Ἐρμούιου Ἐρμοπολίτης di P.Flor. I 92, 6 (= *M. Chr.* 223) come sostenuto da Vitelli in P.Flor. I 92, *Introd.* (sulla lettura del nome egiziano di Sarapias, vd. «ZPE» 129, 2000, 267-268 = *BL* XII 70).

(16) Ipotesi labile perché, come si sa, Eutychides si chiamano anche il padre e il figlio del Sarapion di cui abbiamo l'archivio (P.Sarap.), ma non mi risulta ci sia nessuna Demetria *alias* Tereus fra le donne dell'archivio di Sarapion.

(17) In realtà il documento – un affitto di colombaia – ha perduto la parte superiore, per cui non conosciamo il patronimico di Nearchas; ma, stante la data del documento 85/6^p, potrebbe trattarsi del figlio di Eudaimon (3).

(18) Il nome Nearchos non sembra essere molto diffuso al di fuori di Ermopoli. Non sappiamo niente di questo Nearchos, ma mi piacerebbe che fosse l'autore della famosa lettera conservata da P.Sarap. 101. In P.Sarap. 33, I (122^p) abbiamo una Δημητρία Νεάρχου (g) che potrebbe essere figlia di (9) (= 13).

(19) Questi luoghi sono le uniche attestazioni papirologiche di un nome Ναρχ(): si tratta, forse, di errori meccanici o di 'varianti' per Ν(έ)αρχ(ος) oppure Ν(ε)αρχ(ᾶς)? Infatti in SB XX 14078, IV 11 giustamente si restituisce Ν(ε)αρχ() Εὐδ(ά)ιμονος sulla base del ricorrere della stessa persona in V 5, 6.

(4) **Εὐδαίμων νεώτερος**: anch'egli riceve il nome materno; è nato nel 46^p, poiché nel 60^p ha quattordici anni e i genitori ne chiedono l'iscrizione fra gli efebi (P.Flor. 79, 5); è citato in SB XXIV 15920, 32, 99 (87^p o 103^p). Scrive SB XX 14078 (107^p) poiché a III 5 è detto (διὰ) ἔμο(ῦ) Εὐδ(αίμο-νος) e a II 1 λόγο(ς) πρὸς Ἑρμιάν υἱ(όν), e ancora a V 1 ἀπὸ ὀνόματος Ἑρμίου υἱ(οῦ). Può essere lui in PSI I 38, 3 (101^p).

Genera:

(10)(= 7) **Ἑρμαῖος**: P.Flor. III 386, 19, 22 (83/4^p); PSI XVI 1633; non si può dire se sia figlio di (3) o (4).

(11) **Ἑρμίας**: che sia figlio di Eudaimon (4) si deduce dalle seguenti espressioni usate da Eudaimon (3) compilando SB XXIV 15920, 32-33 ὁ Εὐδ(αίμων) ... δι(ὰ) Ἑρμίο(υ) υἱ(οῦ); 99 Ἑρμίου υἱ(οῦ) Εὐδ(αίμο-νος) ἀδελ(φοῦ); 104 ἔμο(ῦ) καὶ Ἑρμίο(υ); questo Hermias è σιτο-μέτρης in un collegio di cui fa parte anche Ἄρειος: SB XXIV 15920, 104-105 ἔμοῦ καὶ Ἑρμίου μετόχ(ου) Ἄρειο(υ) σιτομ(έτρου).

(12) **Εὐδαίμων**: P.Flor. III 386, I 3 (83/4^p), vd. *infra* nota 13.

(13)(= 9) **Νέαρχος**: Ἑρμοπολίτης: vd. sopra a (9).

(c) **Δημητρία Ἑρμαίου τοῦ Ὠρίωνος**: SB XX 14078, V 10 (107^p); suppongo che questa figlia di Hermaios avesse come secondo nome Τερεῦς e si chiamasse, quindi, come la nonna paterna. In P. Flor. III 386 e SB XX 14078 figura spesso una Δημητρία Ἑρμαίου (20) – che credo sia da identificare con (c) – in relazione con Εὐδαίμων Ἑρμαίου (21), oppure con Ἑρμίας Εὐδαίμονος (22), ed anche con Νεαρχ() Εὐδαίμονος (23), cioè, presumibilmente con un fratello e con i nipoti.

(d) **Σαραπίας Ἑρμαίου**: P.Flor. I 86, 3, da identificare probabilmente con la Σαραπίας ἢ καὶ Χενεμγεῦς Ἑρμαίου Ἑρμοπολίτης di P.Flor. I 92, 6 (= M. Chr. 223); vd. *infra*, nota 15.

(e) **Ἑλένη Ἑρμαίου**: PSI I 30 (82^p) affitta del terreno a Eutychides (6). È moglie di Σαραπίων (δ), figlio di Ἄντῶς (γ). Una Helene figlia di Hermaios è attestata anche nel registro di pagamenti in grano P. Ryl. II 203, 1, 3 (sec. II^p), ove compare anche una Helene figlia di Eudaimon (r. 10).

(20) SB XX 14078, II 9-10, III 15, IV 5, 13-14, 24, V 2, 6, 9-10, 15 (ove si legga Ἑρμαίο(υ) invece di Ἑρμίο(υ)).

(21) SB XX 14078, III 15, IV 13-14; P.Flor. III 386, 50.

(22) SB XX 14078, V 2.

(23) SB XX 14078, V 6.

- (f) **Δημητρία ἡ καὶ Τερε[ῦς Εὐ]τυχ(ίδου)**: P.Lips. I 96, 9 (II^p-III^p), potrebbe essere figlia di (6).
- (g) **[Δ]ημητρία Νεόρχου**: P.Sarap. 33, 1 (121/122^p), potrebbe essere figlia di (9)(= 13); è moglie di un Ἀχιλλίων Ἀχιλ(λεως). Vd. in questo vol. G. MESSERI, art. cit.

Quanto esposto compare nell'albero genealogico sopra riprodotto; ribadisco l'incertezza dei legami familiari proposti, soprattutto per quanto riguarda le donne. Avremmo davvero bisogno di scoprire fra i papiri ancora inediti qualche altra 'richiesta di iscrizione fra gli efebi' analoga a P.Flor. I 79.

GABRIELLA MESSERI

